

Nuovi aiuti di Stato, sul tavolo anche le agevolazioni fiscali

Bruxelles. Scade oggi il termine per rispondere alla consultazione avviata dalla Commissione Ue. Nella lettera di Vestager ai Paesi sostegni anti delocalizzazione per investimenti green strategici

Laura Serafini

Scade oggi il termine per rispondere alla consultazione avviata dalla Commissione europea per raccogliere indicazioni rispetto alla semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato. Ma soprattutto rispetto alle modalità con le quali dovrebbe operare il nuovo fondo sovrano comunitario per le supportare le imprese europee e controbilanciare la battaglia a colpi di incentivi fiscali lanciata dagli Stati Uniti con l'Inflation reduction act (Ira). La Commissione, come emerso nelle scorse settimane (si veda Il Sole 24Ore del 14 gennaio), ha elaborato un documento che stabilisce come l'Unione europea possa operare. L'aspetto di novità che sembra emergere, ventilata nella lettera inviata agli Stati membri dalla responsabile della direzione Concorrenza Margerete Vestager il 13 gennaio, è la possibilità di cominciare a ragionare in termini più vincolanti su una politica fiscale comune.

La leva più forte sulla quale fa perno l'Ira di Joe Biden sono proprio gli incentivi fiscali che gli Stati Uniti possono utilizzare perché gli stati federali hanno una normativa fiscale omogenea. Cosa che invece non accade nell'Unione europea ed è per questo motivo che il vulnus che si è aperto oltreoceano fa ancora più male. Nella lettera la Vestager fa riferimento alla necessità di introdurre nuove possibilità di aiuti anti delocalizzazione per gli investimenti green in settori strategici. E tra questi aiuti considera in modo specifico le agevolazioni fiscali, che sinora non sono mai state incluse in modo così esplicito nei meccanismi per gli aiuti di Stato.

Quello che sembra di capire è che il nuovo fondo sovrano al quale lavora la Ue potrebbe fornire fondi per finanziare iniziative in materia di imposizione diretta, argomento sul quale l'Ue ha introdotto misure armonizzate per la tassazione delle persone fisiche e delle imprese al fine di evitare l'evasione fiscale e le doppie imposizioni, ma nei fatti si tratta di scelte di competenza nazionale. Il punto è che se si comincia a ragionare su come incentivare fiscalmente la produzione in Europa di investimenti green (fabbriche di pannelli, gigafactory ad esempio) le modalità con le quali ogni singolo Stato propone di intervenire, a seconda di come vengono implementate, potrebbero creare forme distorsive all'interno dell'Unione. E per questo motivo è interessante capire come risponderanno gli Stati membri e come sarà la messa a terra finale delle regole del gioco per il fondo sovrano, attesa entro metà febbraio.

La Vestager, del resto, ha chiarito che questi meccanismi andranno oltre il framework sugli aiuti di Stato, le Regional Aid Guidelines entrate in vigore il primo gennaio 2022 e che puntano a dare maggiore intensità di aiuti alle regioni ultraperiferiche della Ue, alle zone frontaliere, alle aree più svantaggiate in termini di transizione energetica, alle aree che registrano un calo demografico e alle piccole e medie imprese. Nella sua missiva la Vestager ha fatto inoltre presente che su 675 miliardi di euro di aiuti di Stato forniti negli ultimi anni, Francia e Germania hanno assieme il 60% della somma, mentre l'Italia segue in terza posizione con 50 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1622

